

Giovanna Lo Monaco

AA.VV.

Cento storie sul filo della memoria. Il “Nuovo Teatro” in Italia negli anni ’70

A cura di Enzo Gualtierio Bargiacchi e Rodolfo Sacchettini

Corazzano (Pisa)

Titivillus

2017

ISBN: 978-88-7218-426-4

Il volume curato da Rodolfo Sacchettini e Enzo Bargiacchi raccoglie oltre cento testimonianze dei maggiori protagonisti della sperimentazione teatrale italiana degli anni Settanta, ovvero del cosiddetto Nuovo teatro, a partire dagli interventi offerti al convegno organizzato dall’Associazione Teatrale Pistoiese svoltosi nel 2014, *Sul palcoscenico dei ’70*, ma includendo anche articoli, inediti, trascrizioni di conversazioni e memorie di animatori del teatro di ricerca.

La bibliografia critica sul *Nuovo teatro* in Italia si è arricchita di molte e interessanti voci negli ultimi anni, ma *Cento storie sul filo della memoria*, con la sua ricchezza e varietà di testimonianze dirette, offre un punto di vista privilegiato, più ravvicinato, dimostrando, come spiega Sacchettini nella *Prefazione*, come sia possibile ricostruire la storia del Nuovo Teatro solo attraverso la riscoperta della pluralità delle storie e delle esperienze che, spesso anche in contrasto tra loro, lo hanno animato. La ricognizione su queste sperimentazioni si rende necessaria, spiega Sacchettini, a partire da «l’opportunità di ragionare e riflettere non solo su ciò che “è stato”, ma anche su ciò che “è rimasto”» (p 15) di quel teatro, per ricostruire la «genealogia di un presente» (p 14). Nel suo saggio *Avventure artistiche in Italia negli anni ’70*, Enzo Bargiacchi restituisce l’eterogeneo insieme di eventi, di nomi e di spettacoli che compongono la costellazione del Nuovo teatro, ripercorrendone in una lunga carrellata le tappe fondamentali a partire da quello che ne è considerato unanimemente l’inizio, nel 1959, con l’esordio sulle scene di Claudio Remondi, Carlo Quartucci e Carmelo Bene, ai quali si affiancheranno nel giro di poco tempo Mario Ricci e Leo De Berardinis. Nel suo resoconto Bargiacchi, anche lui tra i protagonisti del Nuovo teatro, attraversa gli anni delle cantine romane e dei mille volti che le hanno animate, per arrivare al 1967, data di affermazione ufficiale della «nuova avanguardia» teatrale in occasione del convegno di Ivrea; si sofferma poi sulla stagione d’oro dei primi anni Settanta, sullo sviluppo del teatro-immagine e delle pratiche di decentramento del teatro negli spazi urbani, con un’attenzione particolare anche alle *performance*; segue il ricordo dell’avvento e del declino della post-avanguardia e della stagnazione all’inizio degli anni Ottanta su cui termina il racconto. Nell’individuazione dei momenti di snodo di questa periodizzazione, oramai consolidata in ambito storiografico, Bargiacchi non manca di sottolineare il ruolo fondamentale di Giuseppe Bartolucci, che, da critico, ha accompagnato passo passo le vicende del teatro di ricerca, e il cui contributo è stato determinante nella definizione delle nuove poetiche. Bargiacchi sembra non tralasciare nessuno degli artisti che hanno effettivamente offerto un contributo incisivo al rinnovamento del teatro, comprendendo non solo gli uomini di teatro, ma anche gli innumerevoli artisti visivi, i musicisti e i letterati: tra questi si ricordano Luigi Nono, Achille Perilli e le avanguardie letterarie del Gruppo 63 e del Gruppo 70, che ebbero un ruolo di rilievo non solo nel promuovere un nuovo tipo di drammaturgia, ma anche offrendo, attraverso i convegni e le varie iniziative organizzate, diverse occasioni di scambio e di collaborazione. Ai due saggi introduttivi seguono le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona gli eventi, attraverso le quali il panorama della ricerca degli anni Settanta mostra tutta la sua ampiezza e le sue mille sfaccettature.